

Recensione sul Film “Ragione e sentimento” di Ilaria B.

Le protagoniste di questo incantevole film sono due giovani donne unite da un legame indissolubile: nonostante appaiano opposte per carattere e temperamento, non possono vivere l'una senza l'altra.

Da un lato Marianne: la passione, l'ardore giovanile, la vivacità intellettuale, la sensibilità mai celata. Dall'altra sua sorella Elinor: il decoro, la moderazione, il riserbo, la discrezione più perfetta.

Elinor è estremamente ironica e concreta e non si fa alcuna illusione sulla realtà che la circonda: sembra sapere perfettamente che il mondo è imprevedibile e incoerente, che gli uomini sono per lo più avidi e sciocchi, che la felicità assoluta è impossibile e che l'ingenuità è destinata ad essere pagata a caro prezzo.

Marianne, la più giovane, è invece per natura appassionata e romantica, colta e artisticamente dotata; ha fiducia negli altri e nei propri sentimenti e vive le sue emozioni così intensamente da mal sopportare il contegno e la riservatezza della sorella. Piena di sogni e aspettative, sembra interessata soltanto a ciò che può positivamente sconvolgerla.

Le due fanciulle, pur legate da un affetto profondo, sono ferme nelle loro opposte posizioni dinanzi alla vita, fino a che, mentre il film scorre, l'ardore della passione e del dolore brucia Elinor, mentre Marianne, tradita dalle passioni, inizia a comportarsi con ragionevolezza.

Alla fine della storia, quando Dio ricompenserà le azioni di ognuno, lo spettatore comprenderà che forse la verità si trova nel giusto equilibrio, nel punto in cui la sensibilità diventa discrezione, l'ardore diventa amore e il senso del dovere prevale su ogni cosa.

Elinor ed Edward, pronti a sacrificare la propria felicità per l'onore e il dovere, scopriranno che non esiste più alcun impedimento alla loro unione.

Marianne capirà che il vero amore non è quello tanto vagheggiato e apparentemente incarnato dall'ambiguo Willoughby, pronto a mutare insieme alle circostanze; ma lo troverà nel volto più maturo del Colonnello Brandon, l'uomo che l'ha sempre protetta da lontano, salvandola dal suo dolore e smascherando chi l'aveva ingannata.

Il finale del film è senza dubbio incantevole, così come incantevoli sono la cornice dell'Inghilterra di fine Ottocento, la raffinatezza dei costumi, l'espressività dei personaggi e i loro adorabili difetti. (Sì, persino le irriverenti chiacchiere della signora Jennings sono adorabili).

Ammetto di aver amato ogni dettaglio di questa pellicola, ma più di ogni altra cosa, ho amato profondamente i suoi bellissimi valori, di fronte ai quali, la società di oggi dovrebbe riflettere.